



Notiziario

Parrocchia della Ss. Addolorata - Benevento

NUMERO UNICO

MAGGIO 1996

Maggio '96

26 MAGGIO 1996

Giornata pro Seminario

Appello dell'Arcivescovo



INIZIATIVE MARIANE RAGAZZI

ore 7,50 Scuola Media
ore 8,15 Elementari
ore 19,00 ANSPI Rosario
in giardino

GIOVANI

Azione Cattolica
S. Rosario nelle famiglie

ADULTI

nella Chiesa dell'Addolorata
ore 8,30 S. Rosario
ore 9,00 S. Messa
ore 18,15 S. Rosario e Litanie
cantate
ore 19,00 S. Messa

PEREGRINATIO MARIAE

ogni sera presso gli ammalati

30 MAGGIO
**PELLEGRINAGGIO A
CASAPESENNA** (CE)

Partenza ore 14,30
Rientro ore 21,00

Per partecipare prenotarsi in sagrestia.

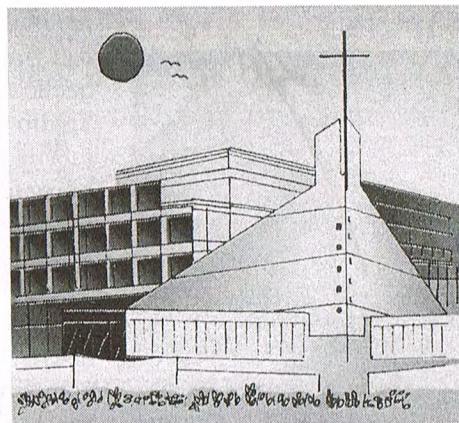
Carissimi,
anche quest'anno nella solennità di Pentecoste celebreremo la Giornata pro Seminario, il cenacolo dove maturano al sacerdozio i chiamati dal Signore, perché siano domani i pastori delle nostre comunità ecclesiali. Per tale funzione, la più essenziale, il Seminario viene giustamente considerato «il cuore della Diocesi».

Il nostro animo è angosciato dalla situazione «scompensata», che va profilandosi per il futuro immediato di Benevento: sono quasi due dozzine i parroci anziani che avrebbero diritto alla «giubilazione», nel mentre i giovani degli ultimi anni di teologia sono un terzo di tanto bisogno. Siamo quindi alla vigilia di un prossimo saldo negativo davvero preoccupante. Come rimediarevi?

Ricorreremo all'affido di Parrocchie a Diaconi permanenti? Faremo più largo uso di «unità pastorali»?... Saremo costretti ad inserire in ruoli di responsabilità, sinora ricoperti da sacerdoti, suore e laici maturi, se il Signore non ci allietterà con una eccezionale messe di buone vocazioni presbiterali!

«PREGATE, dunque, il Padrone della messe che mandi operai nella sua messe!» (Mt 9,38). E' questo il primo dovere di tutti i fedeli. Ricordate S. Teresina quando scopre la sua vocazione nella Chiesa, collocandosi nel cuore con essa con ardente carità? Ebbene, anche tutto ciò che si fa per il Seminario, lo si fa per il cuore della Chiesa e quindi influenzando ogni sua attività. Il nostro zelo per il Seminario potenzia l'evangelizzazione e la catechesi; moltiplica la celebrazione della divina misericordia e facilita con i sacramenti la santificazione del popolo; assicura il recupero dei giovani sbandati e costruisce comunità, testimoni credibili del Vangelo della carità!

Non si tratta però, solo di rivolgere le nostre pressanti suppliche al Padre celeste, ma anche di AIUTARE in modi concreti il Seminario, con generose elargizioni che



consentano il potenziamento delle sue strutture culturali, per esempio la Biblioteca, e il sostegno delle vocazioni povere. A nessuno sfugge il fatto incontrovertibile che i Seminaristi sembrano appartenere alle classi più umili, non tanto perché il Signore chiami solo da famiglie bisognose e numerose, ma piuttosto perché sanno dire «sì» soprattutto i giovani che non sono ricchi (cfr Mc 10,17-22).

La Mater purissima apra il cuore di tutti alla beatitudine del dono: «Date e vi sarà dato; una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata nel grembo!» (Lc 6,38).

E Vi benedica il Signore onnipotente Padre, Figlio e Spirito Santo.

Benevento, 1 maggio 1996

✠ SERAFINO SPROVIERI
Arcivescovo Metropolita

**Sabato 25 maggio 1996
Chiesa dell'Addolorata
ore 20.30**

**Veglia di
Pentecoste**

La preghiera dell'«Ave Maria» nel Catechismo della Chiesa Cattolica

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* offre nei numeri 2676-2677 il commento all'Ave Maria, di cui riportiamo il testo.

2676 - Il duplice movimento della preghiera a Maria ha trovato un'espressione privilegiata nella preghiera dell'Ave Maria:



Ave Maria (rallegriati, Maria). Il saluto dell'Angelo Gabriele apre la preghiera dell'Ave.

E' Dio stesso che, tramite il suo Angelo, saluta Maria. La nostra preghiera osa riprendere il saluto a Maria con lo sguardo che Dio ha rivolto alla sua umile serva (cf Lc 1,48), e ci fa rallegrare della gioia che egli trova in lei (cf Sof 3,17b).

Piena di grazia, il Signore è con te. Le due espressioni del saluto dell'Angelo si chiariscono reciprocamente. Maria è piena di grazia perché il Signore è con lei. La grazia della quale è colmata dalla presenza di colui che è la sorgente di ogni grazia. «Rallegrati... figlia di Gerusalemme... il Signore» è «in mezzo a te» (Sof 3,14.17a).

Maria, nella quale il Signore stesso prende dimora, è la personificazione della figlia di Sion, dell'Arca dell'Alle-

anza, il luogo dove abita la Gloria del Signore: ella è la «dimora di Dio con gli uomini» (Ap 21,3). «Piena di grazia», Maria è interamente donata a colui che prende dimora in lei e che lei donerà al mondo.

Tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù. Dopo il saluto dell'Angelo, facciamo nostro quello di Elisabetta. «Piena di Spirito Santo» (Lc 1,41), Elisabetta è la prima della lunga schiera di generazioni che chiama Maria beata (cf Lc 1,48). «Beata colei che ha creduto...» (Lc 1,45); Maria è «benedetta fra le donne», perché ha creduto nell'adempimento della parola del Signore. Abramo, per la sua fede, è diventato una benedizione per «tutte le famiglie della terra» (Gn 12,3).

Per la sua fede, Maria è diventata la Madre dei credenti, grazie alla quale tutte le nazioni della terra ricevono colui che è la benedizione stessa di Dio: Gesù, il frutto benedetto del suo grembo.

2677 - *Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi.* Con Elisabetta ci meravigliamo: «A che debbo che la Madre del mio Signore venga a me?» (Lc 1,43). Maria, poiché ci dona Gesù, suo figlio, è la Madre di Dio e la Madre nostra; possiamo confidarle tutte le nostre preoccupazioni: ella prega per noi come ha pregato per sé: «Avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1,38). Affidandoci alla sua preghiera, con lei ci abbandoniamo alla volontà di Dio: «Sia fatta la tua volontà».

Prega per noi, peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Chiedendo a Maria di pregare per noi, ci rico-

nosciamo poveri peccatori e ci rivolgiamo alla «Madre della misericordia», alla Tutta Santa. Ci affidiamo a lei «adesso», nell'oggi delle nostre esperienze. E la nostra fiducia si dilata per consegnare a lei, fin da adesso,

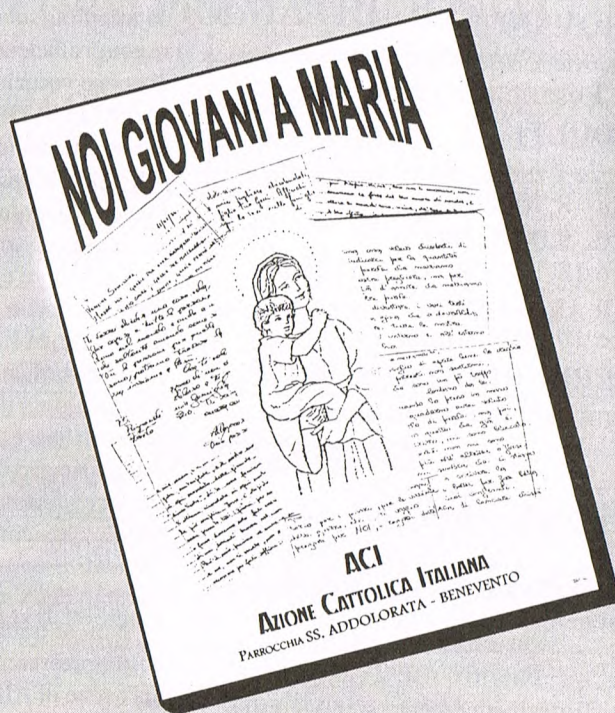
«l'ora della nostra morte». Maria sia ad essa presente come alla morte in croce del Figlio suo, e nell'ora del nostro transito ci accolga come nostra Madre (cf Gv 19,27), per condurci al suo Figlio Gesù, in Paradiso.

Noi giovani a Maria

Lo scorso inverno, noi giovani dell'Azione Cattolica, abbiamo avuto il dono di ricevere, a turno, in casa una statua della Madonna col Bambino, che è diventata il simbolo della nostra associazione. E' stata un'occasione in cui riscoprire la devozione a Maria e la preghiera in famiglia, al punto che recentemente stiamo ripetendo l'esperienza. Di fronte a quello sguardo giovane di mamma, ciascuno di noi è stato interpellato sulla propria giovinezza, affidando le proprie difficoltà e le proprie preoccupazioni alla Vergine e mettendosi sotto la sua protezione.

«Noi giovani a Maria» è appunto una raccolta delle preghiere scaturite da questa singolare esperienza; è la testimonianza delle speranze e delle delusioni affiorate dai cuori di noi giovani che viviamo con gioia o con disagio questa stagione della vita.

BARBARA



La scomparsa dell'Arcivescovo emerito Monsignor Carlo Minchiatti **Ha ravvivato la diocesi con la parola del Concilio**

La morte l'ha fatto entrare nella visione del Signore nel «suo» seminario nel tardo pomeriggio dell'11 aprile e ora le spoglie dell'Arcivescovo Mons. Carlo Minchiatti riposano, secondo la sua volontà, nella basilica delle Grazie presso l'amata Regina del Sannio.

Non si può ricordarlo senz'ammirazione per la nobilissima esperienza di Pastore, posta al servizio di tutti per l'elevazione religiosa e sociale con fedeltà al motto paolino «Omnibus omnia factus sum» assunta nel suo stemma e come programma concreto della sua vita, che non ha risparmiato fatiche per la sua caratteristica instancabilità.

Il ricordo dell'Arcivescovo Minchiatti rimarrà lungamente in benedizione nei beneventani per la sua tempra di uomo e di Presule e lo ha dimostrato la commossa partecipazione dell'intera archidiocesi alle celebrazioni eucaristiche svoltesi nella chiesa del Seminario, dove era esposta la salma, dall'Arcivescovo di Pompei Mons. Toppi, dal Vescovo di Tricarico Mons. Zerrillo e da sacerdoti e successivamente alle esequie nel Duomo da lui dedicato il 18 dicembre 1987 all'Assunta dopo la ricostruzione.

Qui si sono raccolti in preghiera per la concelebrazione eucaristica, presieduta dal suo successore l'Arcivescovo Serafino Sprovieri, gli Arcivescovi Piero, Milano e Diligenza, i Vescovi Zerrillo, Brandolini, Costantini, Leonardo, Tramma, Sorrentino, Paciello, Schettini, Vallini e Napoletano e gli abati dom Tamburrino e dom Chianetta e il sottosegretario della Congregazione dei Santi Mons. Di Ruberto unitamente a numerosi sacerdoti, mentre erano presenti in posti riservati il Card. Giuseppe Caprio e una nutrita rappresentanza di Perugia con il Vicario generale Mons. Mario Ceccobelli e di Passignano sul Trasimeno guidata dal parroco Mons. Gaetano Piastrini. Partecipavano al sacro rito autorità della città e della provincia, istituti e organizzazioni religiose convenuti anche dalle parrocchie dell'archidiocesi e si notavano i labari di Benevento e dei Comuni che lo avevano annoverato come cittadino onorario.

All'omelia l'Arcivescovo Mons. Sprovieri ha detto fra l'altro: «Siamo incoraggiati a leggere l'esistenza di Mons. Carlo dentro questa cornice di fede, anche per il fatto che egli ha vissuto con Nostro Signore la sua passione, cioè i lunghi giorni della sua agonia, dal 30 marzo all'11 aprile, chiamato a condividere il trionfo della risurrezione dentro questa Ottava di Pasqua, che la liturgia

considera un unico grande di... Mons. Carlo ha avuto il dono non solo di vivere da Vescovo, ma anche di morire in quella pienezza d'oblatività, che ha fatto del suo ritorno al Padre un eccellente segno di comunione col buon Pastore».

Durante il suo primo ministero sacerdotale a Passignano sul Trasimeno come parroco durante il periodo bellico «imparò l'es-



***Vorrei che tutti i
Beneventani si siano
accorti (specialmente i
nostri sacerdoti) che ho
voluto molto bene a
questa carissima diocesi***

senzialità... Allora egli fece irrevocabilmente l'opzione a tutto campo per l'uomo... sbocciò in lui la simpatia per i fratelli passignanesi, ed ogni sofferenza e difficoltà divennero occasione d'incontro disinteressato e fattivo».

La Provvidenza lo preparò al ministero episcopale con la vicinanza agli Arcivescovi di Perugia Parente e Baratta e a Sora diresse la diocesi «per più di 11 anni, esprimendovi la sua estrosità creativa con operosità ammirevole ed intelletto di amore».

Passò a Benevento «con un programma preciso: ravvivare la diocesi con la parola del Concilio. Fu un'iniezione di energie rinnovatrici che cambiò il volto dell'Archidiocesi... È stato circa un decennio di fecondità di opere e di fervore di spirito apo-

stolico: Mons. Carlo ha saputo donare alla nostra Chiesa sprazzi vigorosi e vividi, svolgendo il suo ministero con abnegazione, zelo e passione eccezionali. Risultò travolgente nel galvanizzare clero e popolazione e coinvolgere tutti verso imprese enormi, a cominciare dal nuovo Seminario che volle bello, moderno, come una nave pronta a solcare le onde turbinose della contemporaneità, ben orientata verso una Stella sicura: Maria, Mater Puritatis; aggregato all'Antoniano e fulcro d'un pool culturale per la città, insieme con l'ISSR e con la scuola di Formazione socio-politica».

In conclusione l'Arcivescovo ha indicato «la mappa della sua spiritualità: amore alla Chiesa, ai Sacerdoti, al Papa, alla Madonna! Erano come fili intrecciati che costituivano la corda robusta del suo amore al Signore».

Al termine della Messa esequiale, Mons. Francesco Zerrillo, Vescovo di Tricarico, ha portato a conoscenza degli intervenuti con lucido commento il Testamento spirituale nel quale Mons. Minchiatti rivolge la sua parola di adorazione e di ringraziamento a Dio, accettando la «morte e tutte le circostanze, anche le più dolorose» e, dopo aver rinnovato la sua professione di fede, afferma: «O Signore, quanti doni mi hai dato nella vita: uomo, cristiano, sacerdote, Vescovo! Tutto per dare gloria a Te, per operare la mia santificazione e quella delle persone a me affidate. Purtroppo, lo debbo umilmente e amaramente confessare, la mia vita non ha corrisposto a quanto Tu mi hai chiesto, e molto ho guastato! Ecco, ora e soprattutto nel momento della mia morte, raccomando me stesso alla tua infinita misericordia».

Questi «ultimi pensieri» del 14 settembre 1974 furono confermati il 19 dicembre 1981 e poi a Benevento l'11 novembre 1982 nella diocesi «che è divenuta una sposa carissima» e il 24 agosto 1991, festa del patrono S. Bartolomeo, nel diario, si trova scritto: «Vorrei che tutti i Beneventani si siano accorti (specialmente i nostri sacerdoti) che ho voluto molto bene a questa carissima diocesi».

L'apertura e fervente affermazione dell'Arcivescovo Minchiatti ha avuto riscontro, a vita spenta, nell'omaggio commosso del popolo beneventano che più volte ha applaudito alla sua salma accompagnandola con la preghiera al sepolcro nella basilica delle Grazie «sotto lo sguardo materno di Maria, Madre di Dio e Madre mia», come egli insistentemente diceva.

SALVATORE MOFFA

(dall'Osservatore Romano del 25/4/1996)

Benevento 5 maggio 1996: i Raga



Colora il mondo: condividi il tuo pane, questo lo slogan assunto dai ragazzi missionari, slogan gridato e vissuto durante la festa interdiocesana svoltasi a Benevento, il 5 maggio.

Una marea di colori si è riversata per la città, una miriade di bambini coi palloncini, cappelli e striscioni hanno invaso ogni strada.

La giornata è stata stupenda, calda e luminosa, e tutto si è svolto secondo il programma: arrivo, accoglienza e celebrazione della Messa nella Basilica della Madonna delle Grazie. La S. Messa ha avuto un'impronta tutta missionaria, è stata animata dalla presenza e dai canti di un gruppo di catechisti rappresentanti dei vari continenti.

Dopo la S. Messa, una folla composta di bambini (circa duemila le presenze registrate), ha sfilato per il centro, cantando e coinvolgendo ogni abitante, la meta è stata Piazza Roma. Nella Piazza Sr. Maria Teresa Crescini, segretaria nazionale della Santa Infanzia Missionaria, ha parlato ai bambini portando il saluto del San-

to Padre.

A Piazza Roma, ogni gruppo si è poi intrattenuto nella visita della mostra dei lavori «colora il mondo», mostra allestita nella galleria di Palazzo Bosco, ed i vari stand ivi dislocati: stand contro le mine, lo spreco del pane e quello del commercio equo-solidale con il Terzo Mondo.

Al Palasannio c'è stata la seconda parte del programma che ha visto la premiazione del concorso «Colora il Mondo», canti e giochi animati da Giustina e Michele Dell'Anno del Centro Missionario Diocesano di Foggia.

Non è mancata poi, la presenza del Presidente della Provincia avv. Roberto Russo e dell'Arcivescovo S.E. Mons. Serafino Sprovieri, che nel concludere la giornata ha affidato proprio ai ragazzi il compito di continuare a costruire un mondo più unito e più giusto, di intensificare la loro presenza ed entusiasmo, di lasciar crescere quella ricchezza interiore di cui ogni ragazzo è portatore: il tutto anche in vista del Giubileo del 2000.



Palasannio: la festa dei «Ragazzi Missionari»

azi Missionari colorano il mondo

— LA PAROLA AI RAGAZZI —

Il momento più bello e significativo è stato quello della Santa Messa. Animata da tanti ragazzi e dai catechisti missionari dello Zaire, Senegal, Venezuela e India, mi ha particolarmente coinvolto e riempito di gioia veramente grande.

Al Palasannio, nel pomeriggio, ho trascorso il momento più divertente della giornata. La condivisione del nostro panino, i canti, l'allegria di tutti, la gioia di incontrarsi e di sentirmi amica di ognuno, anche se non lo conoscevo, mi hanno fatto capire quanto è importante incontrarsi e stare insieme per condividere... tutto!!

ILARIA, 14 anni

La marcia dal Santuario della Madonna delle Grazie fino a Piazza Roma, ha reso protagonisti in modo speciale noi ragazzi, per questo breve tratto di strada percorso insieme, con i messaggi scritti sui cartelli e gli striscioni, con i canti, le grida siamo riusciti a dire tante cose ai più grandi.

Abbiamo voluto comunicare a tutti che non ci piacciono le mine; che tanti ragazzi come noi sono costretti dai loro padroni a lavorare per intere giornate; che tanto pane viene sprecato ogni giorno perché ormai c'è troppa abbondanza di tutto e non apprezziamo più le cose semplici; che vogliamo colorare ogni cosa che è grigia, brutta e triste.

La Montagna di scarpe che poco alla volta si è formata in Piazza Roma, mi ha fatto riflettere molto.

E' stato un gesto veramente significativo.

Ricordare che ormai tanti ragazzi non possono più usarle perché i loro piedi sono saltati "grazie" a quelle maledette mine sparse su centinaia di chilometri di terra dove non si può più giocare, lavorare, vivere... è veramente molto triste.

Faceva riflettere molto la frase: "Non c'è pace con le mine".

E' proprio vero! Non può esserci pace vera per popolazioni intere che vivono col terrore di saltare in aria anche dopo la fine di una guerra magari durata decenni.

Ma non può esserci pace nemmeno per tutti coloro che fabbricano questi ordigni infernali e li seminano in tutto il mondo.

Non lo sapevo, ma ho scoperto che anche molti italiani costruiscono le mine.

Credevo di vivere in un paese civile che condanna la guerra, ma invece mi accorgo che se c'è da far soldi, la vita degli altri non conta nulla.

ELENA, 13 anni

Alla conclusione della festa, quando ormai tutti erano sulla via del ritorno e la fatica delle intere giornate e nottate trascorse in piedi per preparare la manifestazione, cominciava a farsi sentire, un bambino col suo cappellino e il suo palloncino colorato, si è avvicinato e mi ha chiesto entusiasta: "Allora, quando cominciamo a colorare il mondo!?".

Dopo quella giornata così



intensa, io ero stanco, e lui, un bimbo di sette anni, invece, era pronto, e voleva colorare il mondo!

Gli ho risposto con un sorriso.

La stanchezza era quasi svanita, non la sentivo più e subito dopo ho pensato: "Se tutti fos-

simo davvero pronti come quel bambino...".

FRANCESCO

Mi sono sempre chiesto come anche noi ragazzi potevamo diventare missionari!

La festa del 5 maggio è stata bellissima e significativa soprattutto perché ho capito che se mi interessano ai problemi che vivono tanti ragazzi come me, vicini e lontani, e mi impegno veramente, con gesti di solidarietà, allora anch'io posso essere un "ragazzo missionario". Suor Maria Teresa lo dice sempre nel giornalino "Il Ponte d'Oro" che tutti dovremmo essere missionari, e lo ha ripetuto anche qui tra noi. Credo che se tutti quelli che hanno visitato gli stands, la mostra dei disegni, che sono stati in Chiesa e al Palasannio, sono riusciti a capire questo messaggio, allora si che la festa è veramente riuscita!

MARCO, 11 anni



Piazza Roma: «montagna di scarpe»

Famiglia, per una nuova società, fatti Vangelo di carità

«Famiglia, per una società, fatti Vangelo di Carità»: questo lo slogan assunto dai gruppi F.C.N. per la IV Festa Nazionale delle Famiglie svoltasi a Spoleto, il 28 aprile 1996.

lermo, trova rispondenza nelle nostre comunità; rinasce così nel cuore la speranza che possa essere proprio la famiglia il luogo privilegiato, il primo luogo, il punto di partenza per un rin-

Subito dopo è iniziata la marcia verso il Santuario boniliano, ogni gruppo ha sfilato per le vie della città con cartelloni e messaggi ispirati al tema della carità.

di grande gioia non è stato difficile giustificare la bellezza del sentire la propria appartenenza al gruppo e alla Chiesa.

A Spoleto, ogni famiglia ha potuto constatare che prima di essere singola famiglia, noi siamo Chiesa, pertanto siamo la grande famiglia di Dio. Dopo il pranzo, la gioia ci ha ancora coinvolti tutti, e il lancio della mongolfiera con i messaggi di carità, è stato applaudito con entusiasmo; i bambini hanno fatto da corona a questa giornata che ha visto tante famiglie riunite insieme.

Anche il momento della benedizione del Centro di Accoglienza Famiglie F.C.N. è stato un ulteriore contributo alla consapevolezza che un cammino è iniziato, ci auguriamo che diventi sempre più tappa e punto di riferimento per ogni famiglia che voglia essere costruttrice di una società umana ed umanizzante.

A conclusione della giornata, ogni gruppo concedendosi dagli amici di tutta Italia, si è dato appuntamento alla prossima occasione di incontro nazionale: gli esercizi spirituali ed il campo delle famiglie ad agosto.

ANTONIETTA



Appuntamento importante Spoleto, ogni volta per noi tutti rappresenta una tappa del cammino ispirato alla spiritualità del beato Pietro Bonilli, fondatore della congregazione delle suore della Sacra Famiglia.

Per le famiglie, appunto i gruppi Famiglia in cammino sulle orme di Nazaret, per riprendere, poi, il cammino con maggior lena ed entusiasmo.

Quest'anno abbiamo con gioia registrato un incremento delle presenze provenienti dalle varie parrocchie della Diocesi di Benevento; questo avvenimento ci è testimone che la realtà dei gruppi F.C.N. sta diventando più forte ed attiva sul territorio.

Per gli operatori pastorali questo è fonte di soddisfazione e di gioia, perché ciò che è scaturito dal convegno di Pa-

novamento dell'umanità, e questo a partire dalle varie comunità.

La giornata vissuta a Spoleto, così come da programma, ci ha visti puntuali all'arrivo, pronti ai saluti con i veterani degli altri gruppi; ormai con molti di essi si è stabilita una vera e propria amicizia.

La prima parte della mattinata è stata dedicata all'accoglienza, c'è stato un breve spettacolo curato dai gruppi di Canaiola, Perugia, Tortora, dei giovani di Benevento e dai membri deboli di Trevi.

Dopo l'arrivo e la sistemazione di tutti i gruppi, la madre generale delle Suore della Sacra Famiglia, Madre Danila Santucci, ha rivolto il suo saluto di benvenuto a tutti ed ha augurato di vivere in letizia e fraternità questa giornata speciale.

Al santuario la celebrazione Eucaristica, è stata presieduta dall'Arcivescovo di Spoleto S.E. Mons. Riccardo Fontana.

Il momento del pranzo ci ha visto riuniti presso l'Istituto Nazareno; è stato un momento vissuto all'insegna dell'amicizia e della condivisione; ogni gruppo si è distinto in una gara di solidarietà per lo scambio di viveri con gli ospiti dell'Istituto di Trevi.

In un clima



C.da S. Colomba: connotati demo-socio-economici

La Contrada S. Colomba, che si onora di portare il nome della Santa omonima, comprende quella parte del territorio comunale di Benevento che si estende a Sud-Est del centro storico. Precisamente è situato a sinistra del fiume Sabato e confina verso il centro con Via Napoli e Rione Libertà, mentre verso la periferia con Contrada Madonna della Salute e col territorio di S. Leucio del Sannio.

Il suo territorio è prevalentemente pianeggiante e per questo ha sempre espresso in passato una vocazione meramente agricola con coltivazioni prevalenti di tabacco e frumento. In questi ultimi anni anche la contrada ha visto la sua perimetrazione raggiunta e occupata dall'espansione urbana della città e ormai gran parte del suo territorio più a ridosso del centro è stato occupato da grandi insediamenti sia infrastrutturali che residenziali.

La sua popolazione, che conta più di mille abitanti, è stata interessata da una modificazione socio-economico-culturale delle sue originarie caratteristiche rurali per assumere le connotazioni di un ceto medio impiegatizio e del terziario integrato nel più generale processo di trasformazione subito dalla popolazione beneventana.

Attualmente la struttura demografica di tutta l'area tradizionalmente denominata Contrada S. Colomba può essere sintetizzata coi dati riportati nelle tabelle.



Contrada S. Colomba - veduta panoramica da Via S. Leucio

SUDDIVISIONE PER FASCE DI ETÀ

da 1 a 5 anni	92
da 6 a 14 anni	158
da 15 a 25 anni	222
da 26 a 65 anni	737
oltre i 65	158
TOTALE ABITANTI	1.367

SUDDIVISIONE PER TITOLO DI STUDIO

Analfabeti	17
Licenza elementare	349
Licenza media	387
Diploma scuola superiore	57
Laurea	10

Festa dell'Immacolata a S. Colomba

TRIDUO

22-23-24 MAGGIO 1996

ore 19.30: S. Rosario

ore 20.00: S. Messa celebrata da Don Nicola Della Pietra

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

ore 21.00-22.30

VEGLIA MARIANA

DOMENICA 26 MAGGIO

ore 11.00: S. Messa

ore 17.00: Processione

ore 19.30: S. Messa

Catechesi Pasquale

La nostra parrocchia da qualche anno è diventata punto di riferimento e di incontro delle comunità Neocatecumenali del Sannio e dell'Irpinia. Il 31 marzo sera le comunità si sono ritrovate nella Chiesa dell'Addolorata per una catechesi sulla Pasqua.

Virgilio Marinelli, catechista responsabile della zona ha introdotto l'incontro e ha presentato i gruppi. Oltre a quelle dell'Addolorata c'erano le comunità provenienti da Altavilla, Foglianise, Paupisi, Telesse, Cerreto Sannita, San Salvatore Telesino, Guardia Sanframondi, Conza, S. Andrea di Conza, Cairano, Nusco, Torrella e Pagani.

Padre Pierre, presbitero francese in partenza per l'Uganda, ha tenuto la catechesi con un forte invito alla conversione e a risorgere con Cristo.





11 maggio 1996 - Recital A.C.R. 6-8 "Festa di primavera"

Dove va l'otto per mille destinato alla Chiesa cattolica?



In Italia e nel mondo la Chiesa cattolica realizza migliaia di interventi religiosi e caritativi grazie anche ai fondi dell'otto per mille che le hai fatto destinare con la tua firma sulla dichiarazione dei redditi. Un gesto che non costa nulla. **Firma anche quest'anno sui modelli 740, 730-1, 101 e 201** e, quando puoi, fai anche un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti utilizzando il conto corrente postale n. 57803009 intestato all'Istituto Centrale Sostentamento Clero. Infatti, se arriveranno abbastanza offerte per il sostentamento, con i fondi dell'otto per mille potremo fare ancora di più.

Otto per mille e Offerte per il sostentamento.

Il tuo aiuto, alla tua Chiesa.

Presso l'Ufficio Parrocchiale è possibile consegnare i modelli 101 e 201.

C R E S I M A

Sabato 15 giugno - ore 20.00
Chiesa dell'Addolorata

CORSO PREMATRIMONIALE '96

presso la casa parrocchiale dell'Addolorata

4° CORSO - Venerdì e Sabato - ore 20,00-21,30

Maggio 17 18 24 25 31

Giugno 1 7 8 14 15

Via Crucis vivente

5 APRILE 1996



Notiziario

Parrocchia Ss. Addolorata - Benevento

BOLLETTINO D'INFORMAZIONE

Direzione e Redazione: **PARROCCHIA DELLA SS. ADDOLORATA**
Via C. Poerio, 4 - Tel. e Fax (0824) 61557 - 82100 Benevento

Fotocomposizione e Stampa: **LITOGRAFIA FRAGNITO**
Via E. Cocchia, 15/17 - Tel. (0824) 362844 - Benevento

A DISTRIBUZIONE GRATUITA